



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Trasporto Pubblico: un errore i tagli previsti

All'inizio di settembre, dopo aver appreso l'intenzione della Regione Piemonte di tagliare tratte ferroviarie e ridurre corse su alcune linee, Pro Natura Piemonte ha inviato al presidente Cirio e all'assessore ai trasporti, Gabusi, il documento che pubblichiamo. Attendiamo risposta.

Apprendiamo da varie fonti e organi di stampa la volontà da parte dell'attuale Giunta Regionale di tagliare alcune linee e corse del Trasporto Pubblico Locale, in particolare per quanto riguarda la Provincia di Cuneo.

Riteniamo un grave errore ridimensionare il Trasporto Pubblico Locale in questo momento cruciale di ripartenza delle attività produttive e di ritorno degli studenti nelle scuole, con il conseguente incremento della mobilità delle persone.

È assolutamente incomprensibile lasciare che l'aumento degli spostamenti venga forzatamente indirizzato verso la mobilità privata e/o su gomma, cosa che porterebbe all'innalzamento dei livelli di traffico, congestione e inquinamento che già abitualmente gravano su tutto il territorio piemontese e sull'intera pianura padana.

Il periodo di quarantena imposto dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ci ha insegnato molte cose:

- l'aria delle nostre città, in assenza di traffico veicolare, è migliorata sensibilmente e rapidamente;

- all'opposto, alla ripresa del traffico, si è avuto un peggioramento repentino;

- l'assenza di traffico automobilistico ha giovato al Trasporto Pubblico Locale e alla micromobilità;

- il telelavoro ha ridotto gli spostamenti senza penalizzare la produttività.

Tutte queste considerazioni vanno a sovrapporsi alla cronica problematica dell'inquinamento, sempre presente, ma che manifesta una notevole recrudescenza nel periodo invernale, e fanno capire che la strada da intraprendere non può che essere quella di implementare fortemente il trasporto pubblico e contestualmente puntare a ridurre quello veicolare, con lo spostamento dell'utenza dall'auto al Trasporto Pubblico Locale o alla mobilità attiva,

dalla gomma alla rotaia e dai combustibili fossili alla trazione elettrica. Invece, tutti i provvedimenti presi o avallati dall'attuale Giunta Regionale vanno nella direzione opposta, dal dilazionamento del blocco per le motorizzazioni più inquinanti alla scarsa attenzione per il telelavoro, fino all'annunciato taglio del trasporto pubblico.

Il Governatore Cirio ha pubblicamente sollecitato il Governo a rafforzare i trasporti pubblici in vista della riapertura delle scuole, ma nel frattempo la sua Giunta sta di fatto penalizzando il Trasporto Pubblico Locale regionale su cui ha competenza.

Un comportamento incoerente e deleterio che stigmatizziamo con forza.

Pertanto, chiediamo al Presidente, alla Giunta e al Consiglio regionale del Piemonte di:

- mettere in campo una visione d'insieme per quanto riguarda il problema dell'inquinamento di aria, acqua e suolo che interessa tutto il territorio regionale, in partico-

lare per quanto riguarda gli aspetti legati alla mobilità, alla produzione di energia e al trattamento dei rifiuti;

- incentivare con provvedimenti e risorse il telelavoro per ridurre la necessità di spostamenti;

- evitare tassativamente ogni taglio di risorse o servizi relativi al Trasporto Pubblico Locale, in particolare per quanto riguarda il mancato ripristino delle tratte e corse sospese durante il lockdown nella provincia di Cuneo, già storicamente penalizzata sul lato trasporti: a titolo di esempio non esaustivo, i 31 treni giornalieri della tratta Cavallermaggiore-Bra e i 16 treni giornalieri della Savigliano-Saluzzo;

- implementare il Trasporto Pubblico Locale puntando sulla rotaia, riattivando le ferrovie dismesse e utilizzando il trasporto su gomma solo per brevi tratti di collegamento con i più vicini nodi ferroviari;

- prevedere risorse per la completa elettrificazione del Trasporto Pubblico locale PL, con l'abbandono dei combustibili fossili e delle relative emissioni inquinanti e climateranti.

Torino rivede il Piano Regolatore Generale

Sulla base dei contenuti della deliberazione consiliare n. 43 del 20 luglio 2020, di adozione della Proposta di revisione del Piano Regolatore Generale, Pro Natura Torino ha inviato lo scorso 9 settembre a Comune di Torino, Regione Piemonte e Città Metropolitana alcuni rilievi preliminari ai quali ha fatto seguito un successivo documento di osservazioni nel merito delle scelte urbanistiche e ambientali adottate inviato mentre questo numero di "Obiettivo ambiente" va in stampa.

Nel primo documento Pro Natura Torino contesta in via preliminare la qualificazione di "Revisione" del Piano Regolatore Generale attribuita alla proposta per i motivi che seguono.

La struttura della *Revisione* poggia in modo rilevante su aspetti di natura edilizia ove si ridisegna un normativa volta a favorire interventi utilizzando la legislazione sulla rigenerazione urbana o la deroga attraverso l'accorpamento delle destinazioni d'uso che in tal modo risultano compatibili con la disciplina di Piano Regolatore; si evidenzia come l'apertura generalizzata alle utilizzazioni temporanee introdotte dalla Legge Regionale 13/2020 (cosiddetta. *Riparti Piemonte*) apra la strada a modificazioni rilevanti, anche in contrasto con il principio costituzionale del governo del territorio.

L'assenza della programmazione commerciale è un altro elemento di forte impatto negativo sui caratteri di revisione dichiarati nella proposta: non è accettabile definire su piani procedurali paralleli contenuti così

rilevanti come quelli che attengono all'assetto urbanistico e commerciale di Torino, che negli ultimi anni ha attuato previsioni irragionevoli quasi esclusivamente in virtù dell'applicazione della deroga con la legge 106/2011.

I contenuti sostanziali degli elaborati in linea geologico-tecnica non rispondono al dettato imposto dalla Legge Regionale 56/77 che comprendono le prescrizioni operative ai fini della realizzazione degli interventi nel rispetto del Piano di Assetto Idrogeologico e non reca sottoscrizione da parte di un professionista incaricato.

Si rileva l'elusione sostanziale della partecipazione alla formazione delle scelte che deve precedere e non seguire l'adozione della Proposta: con le iniziative quali "I mercoledì del Piano" (maggio-giugno 2018), «cinque incontri aperti ai cittadini, la Città ha dato il via ad una fase aperta, per informare sullo stato di avanzamento dei lavori di revisione del Piano e raccogliere osservazioni e proposte». Gli otto incontri nelle Circoscrizioni hanno registrato l'impoverimento della partecipazione, delegata quasi del tutto in consessi autoreferenziali.

Circa gli incontri programmati nel mese di settembre con cittadini e circoscrizioni (quattro) e con portatori di interesse (otto), si constata il tentativo di "correre ai ripari", dichiarando la volontà partecipativa come un fattore da promuovere dopo, quando la legge e la ragionevolezza ne impongono l'attuazione anteriore rispetto all'adozione.

**L'involucro
che dal mese di giugno
utilizziamo per spedire
"Obiettivo ambiente"
è costituito da
materiale compostabile
(normativa EN 13432)
e deve quindi essere
inserito nel compost**

Nuove idee per il territorio di Moncenisio

Riportiamo parte di un interessante comunicato dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) che prefigura diversi modelli di vita per la rinascita della montagna

Moncenisio piccolo paese dell'alta valle Cenischia, è una realtà certamente unica. Situato a quasi 1.500 metri di altitudine e a poche centinaia di metri dal confine con la Francia, per molti anni in testa alla classifica dei comuni più piccoli d'Italia, Moncenisio, poco a valle dell'omonimo colle, è un luogo che per secoli è stato protagonista della storia europea, con il passaggio di eserciti e mercanti, di viandanti e pellegrini.

Da alcuni anni, il comune di Moncenisio conosce una nuova rinascita. Il paese è stato riqualificato e abbellito, sono state recuperate molte case e sono nate diverse nuove attività economiche e ricettive che attirano sempre più turisti e visitatori. In collaborazione con il Centro Culturale Diocesano di Susa, nel cuore di Moncenisio è stato aperto l'Ecomuseo "Le Terre al Confine", che racconta le vicende e le trasformazioni del territorio locale in rapporto alla grande storia del colle, le cui tracce materiali e fisiche sono visibili ancora oggi.

Recentemente l'amministrazione locale, guidata dal sindaco Mauro Carena, ha deciso di aprire un nuovo fronte di sviluppo e di rinascita di Moncenisio, creando un gruppo di lavoro che vede la partecipazione dell'amministrazione, di giovani professionisti locali e di un'unità di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Compito del gruppo di lavoro l'elaborazione di un processo di valorizzazione e rigenerazione per l'intero paese incentrato sull'area delle ex Casermette militari, collocate immediatamente a valle di Moncenisio, in una bella area boscata prossima al torrente Cenischia e affacciata sulla cima del Rocciamelone.

L'unità di ricerca del Politecnico vedrà la partecipazione del professor Antonio De Rossi, direttore dell'Istituto di Architettura Montana e coordinatore di diversi progetti di rigenerazione, tra cui quello molto conosciuto del paese di Ostana in valle Po.

Del gruppo di lavoro fa parte il giovane architetto valsusino Edoardo Schiari, che ha svolto la tesi proprio sull'area delle Casermette e che insieme ad altri giovani colleghi locali avrà il compito di elaborare le proposte al fine di candidare il complesso a finanziamenti europei, nazionali e regionali.

Il progetto di rigenerazione presenterà diversi elementi innovativi, che prendono le mosse anche dall'intenso dibattito sul futuro della montagna che c'è stato durante e a valle della pandemia. Innanzitutto a livello di destinazioni d'uso. Il progetto, oltre a riscattare uno spazio che oggi costituisce un elemento di abbandono e degrado, prefigura una struttura incentrata sull'ospitalità turistica di tipo naturalistico, ma anche a servizio della comunità locale, con la realizzazione di una grande area parco all'aperto per eventi e attività culturali e collettive strettamente relazionate alla realtà e alla vita di Moncenisio.

Nella ex casermetta più grande, che un tempo ospitava le residenze dei militari, si è ipotizzata la costruzione di un centro benessere, aperto ai visitatori e alle popo-

lazioni locali. Nella ex casermetta di medie dimensioni, dove si trovavano le stalle, sono invece previste due unità abitative, che potranno essere a servizio sia della ricettività turistica che dei percorsi di reinserimento nel paese. Questi due interventi, negli intenti dell'amministrazione, saranno i primi ad essere realizzati.

A fianco del recupero delle strutture oggi in disuso, si immagina poi la costruzione di altre unità abitative, morfologicamente simili alle preesistenze, ma realizzate in legno e dalle caratteristiche fortemente ecosostenibili.

Complessivamente, il progetto prevede circa otto-dieci unità abitative con vista sul Rocciamelone. Un progetto dalle dimensioni contenute, ma capace di portare un grande valore aggiunto alla realtà locale. Per il vitto degli ospiti l'amministrazione immagina un convenzionamento con le strutture ricettive già esistenti in paese.

Si prevede inoltre una piccola stalla per cavalli e asini per sviluppare quel progetto di valorizzazione turistica dei paesaggi storici di attraversamento slow del colle di cui si parla da anni, e che ha già trovato attuazione in altri importanti passi alpini europei.

Devero, Veglia, Formazza: non è la prima volta

Già nel 1971, come ci ricorda il nostro lettore Mauro Carlesso con un ampio e appassionato contributo (necessariamente stralciato perché molti contenuti risulterebbero ripetitivi in questa sede), era stato progettato il piano comprensoriale Ve.De. For, acronimo di Veglia, Devero, Formazza, consistente in un vasto sistema di impianti, in grado di movimentare fino a diecimila sciatori contemporaneamente in circa 200 Km di piste, con lo sci estivo e con quattromila posti letto.

Infrastrutture, alberghi e seconde case che sarebbero stati distribuiti in questo esteso comprensorio ai confini con la Svizzera, dal Sempione all'alta val Formazza, in particolare nei centri di San Domenico di Varzo, Devero e fino verso alla zona di Riale e il passo di San Giacomo. Anche la Svizzera avrebbe fatto la sua parte, con la costruzione della strada dalla val Bedretto alla val Formazza attraverso il passo di San Gia-

La Collina e Pian del Lot

Giovedì 3 settembre si è svolto un incontro organizzato dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Torino con le associazioni A.N.P.I. sezione 'Nicola Grossa' (presidente Raffaele Scassellati) e Pro Natura Torino (vice presidente Emilio Soave), l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti' (direttore Luciano Boccalatte) e il Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà (presidente Roberto Mastroianni). L'incontro aveva lo scopo di affrontare le problematiche relative al Pian del Lot in seguito alla vendita a privati da parte della Città della Salute di un terreno che sorge in prossimità del Sacriario eretto alla memoria dei 27 giovani caduti per rappresaglia nazista il 2 aprile 1944 mentre, all'interno della stessa area, vi sono i resti delle batterie anti aeree.

Si è concordato di aprire un tavolo di confronto che coinvolga, oltre ai presenti, l'assessora alla Cultura della Città di Torino, la Soprintendenza, l'attuale proprietà, la Circoscrizione 8, la Regione Piemonte e la Città della Salute con lo scopo di collegare il Sacriario alle batterie anti aeree tramite la realizzazione di un percorso pedonale accessibile al pubblico.

come e creando un collegamento sciistico dalla Svizzera all'Alpe Veglia attraverso il passo del Sempione. Un progetto presentato con il miraggio di creare posti di lavoro e "salvare dall'abbandono" pascoli e monti, fortunatamente naufragato per mancanza di fondi.

Intanto nel 1978 l'Alpe Veglia è diventato il primo parco regionale del Piemonte, l'Alpe Devero è parco naturale dal 1990, nel 1995 le due aree sono state unificate in un unico "Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero", nel 2015 è stato creato il sistema delle aree protette dell'Ossola, che comprende Alpe Veglia, Devero e alta valle Antrona, confinante con siti di interesse comunitario SIC e ZPS, dove non è possibile costruire nuovi impianti.

Alpe Devero è attualmente un luogo vivo, accogliente e frequentato in tutte le stagioni anche da molti turisti ed escursionisti svizzeri.

Recensioni

Simone Siviero
Valle di Susa

Camminando tra storia e natura

Atene del Canavese, San Giorgio Canavese, 2020.
Pagine 136, euro 15.

La Valle di Susa è una delle mete preferite per le scampagnate dei torinesi e non solo. Spesso, però, si tratta di gite "mordi e fuggi", in cui l'obiettivo dell'uscita si limita ad una frettolosa visita ai luoghi più rinomati, un buon pranzo al ristorante, una sciata o una escursione tra le montagne.

Eppure la valle di Susa offre molto di più, sotto tutti gli aspetti: naturalistico, storico, architettonico e culturale in generale. Bisogna però avere fame di conoscere e saper osservare, per cui l'invito dell'Autore di

questo interessante libro "*Fermarsi ogni tanto. Sedersi su un sasso ad ascoltare cosa racconta il vento, o la risata della neve che si scioglie*" risulta quanto mai appropriato. Simone Siviero è un giovanissimo Autore, filologo ed erborista, con al suo attivo già alcuni libri di notevole interesse, tra cui "*L'orto da zero*", la cui recensione esce sul numero di settembre della rivista "*Natura e Società*".

Valle di Susa è qualcosa di più di una semplice guida che descrive i luoghi più interessanti della valle. È un percorso attraverso la storia e la natura di questi luoghi, così famigliari ma che ancora nascondono molto al visitatore frettoloso. Storie e leggende che l'Autore è riuscito a recuperare con meticolosa accuratezza e che ci presenta in forma stimolante.

Notizie dal Parco Aree protette dell'Ossola

Con la fine della decima legislatura del Consiglio regionale del Piemonte lo scorso anno 2019, sono giunti a scadenza anche l'incarico del Presidente e del Consiglio delle Aree Protette Regionali, tra cui quelle dell'Ossola (Veglia-Devero-Antrona).

La situazione dell'Ente Aree Protette dell'Ossola si trovava in una fase delicata della sua gestione, in quanto coinvolto da un Accordo Territoriale avente come obiettivo il rilancio infrastrutturale dei comprensori sciistici e turistici di Devero e San Domenico/Ciamporino.

L'Accordo Territoriale è promosso dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola e da 4 Comuni, Crodo, Baceno, Varzo e Trasquera, facenti parte della Comunità del Parco.

"Avvicinare le Montagne", questo il nome del Piano Strategico, comprende nuove seggiovie a sei posti, nuovi parcheggi in piano e a silos, nuove strutture ricettive, nuove piste da sci e da mountain-bike, nuovi laghi per l'innevamento artificiale, nuovi rifugi/strutture di accoglienza e ristoro, e molto altro.

Costo dell'intervento: oltre 130 milioni di euro di un investitore privato, la San Domenico Ski srl, e quasi 43 milioni di euro di spesa pubblica.

Gran parte delle nuove strutture, componenti di questo unico Piano Strategico, sono previste all'interno di aree sottoposte a misure di conservazione della rete Natura 2000 europea, Zona Speciale di Conservazione "Alpi Veglia e Devero - Monte Giove", gestita dall'Ente Aree Protette dell'Ossola, nonché nell'Area contigua del Parco Naturale Regionale Alpe Devero.

A contrastare il progetto è nato il Comitato Tutela Devero, sorto a livello locale, che ha subito raccolto l'adesione di molte importanti sigle ambientaliste, anche nazionali. Tra le molte azioni effettuate, vi è una raccolta firme che a oggi ha superato le 95.000 firme (Salviamo l'Alpe Devero!)

Il precedente Presidente delle Aree protette dell'Ossola, Paolo Crosa Lenz, e tutto il Consiglio all'unanimità, avevano espresso forti perplessità sul progetto infrastrutturale, ribadendo il proprio ruolo "a presidio della conservazione degli habitat e delle specie che come patrimonio di biodiversità hanno portato al riconoscimento nell'ambito della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, nonché a garanzia del rispetto delle finalità delle aree naturali protette come stabilite dalla legislazione regionale e nazionale in materia".

Scaduto il Consiglio Regionale e quindi anche i Consigli dei Parchi regionali, i sostenitori di "Avvicinare le Montagne" si sono ritrovati invece ben rappresentati, in netta maggioranza, nel nuovo Consiglio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola. In minoranza siede in Consiglio Sonia Vella, in rappresentanza delle principali associazioni di protezione ambientale.

La nuova Presidente, Vittoria Riboni, si è sempre apertamente dichiarata sostenitrice del Piano Strategico "Avvicinare le Montagne".

La sua visione pone la presenza dell'uomo e delle sue attività al centro del mantenimento della montagna: "I parchi non vivono di territori incolti e abbandonati ma sulla montagna viva e sugli ambienti semi naturali."; "Lo sviluppo agricolo e la presenza dell'uomo sono inoltre il pilastro della biodiversità dell'ambiente".

Questo pensiero è contenuto nelle recenti dichiarazioni della neo Presidente intorno ad un argomento di attualità molto delicato: il ritorno del lupo nelle Alpi e in particolare nei territori provinciali del Verbano Cusio Ossola. Nonostante l'Ente Aree Protette dell'Ossola sia beneficiario associato e attore protagonista del progetto europeo "Life WolfAlps", Vittoria Riboni esterna affermazioni che poco hanno a che vedere con il ruolo di Presidente di un parco naturale. Al Convegno "Life WolfAlps", svoltosi il 26 giugno 2020 a Villadossola (VB), la Riboni è intervenuta dicendo: "...ci tengo a precisare che l'ente non promuove la convivenza, ma si adopera con ogni mezzo ad esso in possesso per ridurre l'impatto del predatore" e "La biodiversità del lupo e

quella generata dall'agricoltura non sono compatibili ed occorre operare scelte".

Durante l'ultima riunione di Consiglio dell'Ente dello scorso 30 giugno, la Consigliere Sonia Vella, rappresentante delle Associazioni di protezione ambientale, ha letto e chiesto di allegare al verbale di Consiglio un documento in cui ribadisce il ruolo delle Aree Protette dell'Ossola nella tutela della biodiversità e delle risorse naturali, tra le quali il lupo, prendendo le distanze dalle dichiarazioni della Presidente. Successivamente, in una intervista sul settimanale locale "Eco Risveglio" del 23 luglio 2020, la Riboni ha rincarato la dose, dichiarando che l'abbattimento selettivo del lupo "sicuramente è uno degli strumenti che può aiutare a far capire al lupo che deve stare lontano. E' uno strumento utile alla gestione, quindi l'attuazione del piano è auspicabile".

Il lupo e la posizione degli ambientalisti

Pubblichiamo la Dichiarazione di Sonia Vella, nominata nel Consiglio dell'Ente Aree Protette dell'Ossola in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste, in relazione all'intervento della Presidente Aree Protette dell'Ossola, Vittoria Riboni, durante il Convegno "Life WolfAlps" del 26 giugno 2020 a Villadossola.

Preso atto del discorso della Presidente e degli articoli apparsi sui vari mezzi di informazione locali, mi sento in dovere di dichiarare quanto segue:

1. Il lupo è un animale protetto da norme europee e nazionali. Per l'Unione Europea è specie prioritaria, iscritta nella lista delle specie protette all'interno di Siti Natura 2000. L'Ente Aree Protette dell'Ossola si occupa da Statuto di tutelare le risorse naturali del territorio, predatori compresi. Inoltre ha in gestione il "Sito Natura 2000 Veglia Devero Monte Giove", area del progetto Life Wolf Alps riconosciuta come habitat del lupo.

2. L'Ente Aree Protette dell'Ossola è beneficiario associato e attore protagonista del progetto europeo "Life WolfAlps". Tra gli obiettivi di "Life WolfAlps" c'è l'individuazione di strategie funzionali ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali.

3. La questione del lupo nella provincia del Verbano Cusio Ossola, anche evidenziata al convegno dagli allevatori presenti, è un problema di danni economici agli allevatori causati dal ritorno del lupo, quindi il problema deve essere trattato dal punto di vista economico e non emotivo. La Regione Piemonte provveda al risarcimento immediato e incondizionato dei danni subiti dagli allevatori di capi di bestiame oggetto di attacchi del lupo. Il nostro Ente si faccia portavoce di questa istanza, in coerenza con gli scopi prefissati dal progetto "Life WolfAlps" di cui è partner, e si adoperi per promuovere la coesione sociale e non per creare steccati e divisioni spesso strumentali.

4. Il problema rappresentato a Villa riguarda principalmente i cosiddetti "piccoli allevatori" che hanno poca consistenza di capi ovicaprinini; una delle possibili soluzioni potrebbe essere quella di promuovere forme di pascolo "associato" che consentirebbe loro non solo di avere una gestione più razionale delle attività di pascolo ma anche di poter gestire razionalmente i sistemi di prevenzione che lo stesso progetto "Life

WolfAlps" mette loro a disposizione. Questa proposta di pascolo associato, oltre richiamare tradizioni del pascolo locale e quindi recuperare "la cultura" alpina, va incontro a quanto scrivono nel loro volantino gli allevatori e che cioè certi sistemi di prevenzione sono messi in pratica dalle grandi aziende.

5. L'Ente Aree Protette dell'Ossola si prepara al più presto all'arrivo naturale del lupo sui propri territori, mettendo in cantiere tutte le azioni opportune per accogliere il predatore all'interno dei propri confini, visto che l'Area Protetta non può che essere la sua naturale collocazione, definitiva e stabile. Benissimo le azioni intraprese per la prevenzione dagli attacchi e tutte le attività di monitoraggio e comunicazione.

Ritengo quindi di prendere le distanze dalle dichiarazioni pubbliche della Presidente, in particolare riguardo al "Ci tengo a precisare che l'Ente non promuove la convivenza". Non risulta che ad oggi si sia deciso, nè proposto di mettere in discussione, l'adesione dell'Ente al progetto "Life WolfAlps".

Non condivido inoltre, tra le altre, l'opinione che il lupo sia la causa della perdita dei nostri patrimoni paesaggistici, naturalistici e di difesa del suolo, patrimoni che stiamo perdendo dal dopoguerra in avanti per ben altri motivi, certamente non da soli ultimi due anni a causa del ritorno spontaneo e naturale del lupo nella nostra provincia.

In qualità di Consigliere dell'Ente Aree Protette dell'Ossola, rappresentante delle Associazioni di protezione ambientale, mi ritrovo così coinvolta pubblicamente in un pensiero che non ho mai condiviso e nemmeno sono disposta a condividere.

Agli occhi dell'opinione pubblica e degli attori di "Life WolfAlps" risulta che l'Ente Aree Protette dell'Ossola vede il lupo esclusivamente come un problema sociale e non come una risorsa ecologica da tutelare. Vittoria Riboni nel suo ruolo di Presidente dell'Ente Aree Protette dell'Ossola, non può proferire le opinioni personali, coinvolgendo nel proprio pensiero tutto il Consiglio, dal quale peraltro non aveva avuto alcun mandato per intervenire in quei termini durante l'intervento pubblico.

Chiedo pertanto un intervento chiarificatore e di smentita della Presidente Vittoria Riboni presso tutti i media che hanno seguito il Convegno e relazionato gli esiti e le conclusioni nei confronti dell'opinione pubblica.

Lo "Sciacallo dorato" è arrivato in Piemonte

Pubblichiamo un comunicato del Parco del Po, tratto vercellese-alessandrino.

Lo Sciacallo dorato (*Canis aureus*) è un Canide che sta conquistando l'Europa dopo una forte espansione partita dal Caucaso e dall'Europa centro orientale. Si tratta di una specie onnivora di piccola taglia (12-13 kg), che si nutre di carcasse, piccoli animali, frutta, rifiuti agronomici che ricerca con un'attività prevalentemente notturna e crepuscolare.

La specie, inserita nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE (e successive modifiche e integrazioni), in Italia è anche particolarmente protetta (Legge 11 febbraio 1992, n. 157).

La vita di questo Canide ruota attorno a due unità sociali: la coppia riproduttiva e il gruppo dei giovani, guidato e istruito da una sorella dell'anno precedente. In autunno, inverno e primavera le due unità sociali vivono a una certa distanza, ma anche nelle stagioni più fresche dell'anno questi animali si mantengono in contatto tramite ululati corali che li rendono facilmente riconoscibili. Nel corso dell'estate i gruppi riproduttivi rispondono facilmente ai richiami con una particolare firma acustica finale che permette di riconoscere la specie con certezza.

Di origine eurasiatica, a Sud raggiunge Israele ma ancora più a Sud viene sostituito dal lupo dorato africano (*Canis anthus*), un piccolo lupo ampiamente diffuso in Africa, che si spinge almeno fino al Sudan (Koepfli et al., 2015).

"In Italia la specie è arrivata nel 1984, quando fu abbattuto il primo esemplare di Canis aureus nei boschi del Comune di San Vito di Cadore (Belluno). La prima riproduzione italiana avvenne l'anno successivo alla periferia di Udine, con la nascita di almeno due cuccioli, ma la madre venne abbattuta due anni dopo e il padre si disperse. Da allora i dati sono molto aumentati, in tre fasi distinte di diversa tendenza che hanno portato alla sua attuale grande espansione" (Lapini et al., 2018).

Ed eccoci alla bellissima notizia: il 29 luglio scorso il naturalista Andrea Maestri, che conosce la specie per averla seguita nell'area del delta del Danubio, ci segnala di avere osservato uno Sciacallo dorato nel territorio dell'area protetta del Po vercellese-alessandrino, nella zona di Pontestura. Immediatamente i guardiaparco Nicola Scatassi e Ivano Fossarello hanno attivato alcune fototrappole che hanno "catturato" l'animale con più immagini!

Per confermare la segnalazione il Tecnico faunistico, Laura Gola, ha interpellato Luca Lapini, zoologo del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, tra i massimi esperti della specie a livello europeo. Dopo una serata di emissioni acustiche del verso tipico della specie, fatta insieme ai ricercatori Sandro Bertolino e Giuseppe Bogliani e alla tirocinante Carlotta Pasquariello, esaminate tutte le immagini raccolte dalle foto trappole, Lapini ha confermato la presenza della specie in Piemonte.

Si tratta probabilmente di un individuo isolato, forse un maschio giovane in dispersione. Infatti, dalle verifiche preliminari effettuate nel corso di una prima serata di stimolazioni acustiche, nell'area protetta non sembra essere presente un gruppo riproduttivo.

Non è ancora possibile dire se l'animale arrivi da oriente o da occidente, visto che lo Sciacallo è stato più volte segnalato sia in altre zone dell'Italia settentrionale (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia), sia in Svizzera, sia in Francia.

Come Ente Parco siamo particolarmente grati a Luca Lapini e al Museo Friulano di Storia Naturale per l'ottima collaborazione, che speriamo possa proseguire in futuro.

Volontari a difesa del Po

A Chivasso, poco a monte del ponte sul Po, si scorge una sorta di "isola" temporanea, che affiora quando l'acqua è bassa perché il fiume è in secca. Qui periodicamente si arenano, trasportati dalle acque di piena, anche grandi alberi.

Gli alberi più grandi possono diventare pericolosi, se rimessi in movimento da successive piene, e causare danni a ponti o ad altri manufatti presenti più a valle.

Per questo motivo sabato 5 settembre gli

"Amici del Po" di Chivasso, insieme ai volontari della squadra AIB (Anti Incendi Boschivi) di Castagneto Po, guidati da Valter Rorato, aiutati dalla squadra AIB di Casalborgone, coordinati da Renato Allocco, hanno raggiunto l'isolotto in barca e provveduto a sezionare gli alberi in parti di dimensioni contenute, lasciandoli in modo che, in occasione delle prossime piene, i piccoli tronchi possano riprendere il loro viaggio verso valle, ma senza rischi. Nel frattempo la legna si degraderà sui greti, fornendo un contributo importante al mantenimento della biodiversità.

L'Ente Parco del Po ha condiviso con interesse questo intervento di manutenzione. I mezzi utilizzati, un'imbarcazione, alcune motoseghe e molta buona volontà, non sono stati invasivi. Anche il momento scelto è stato ottimale perché è ormai terminato il periodo riproduttivo e non è ancora iniziato quello migratorio; dunque non si è creato disturbo alla fauna. Le particolari attenzioni sono dovute al fatto che l'area in cui si è svolto l'intervento è inserita all'interno della Riserva naturale della Confluenza dell'Orco e del Malone, della Rete Natura 2000 e della Riserva della Biosfera (MaB Unesco) CollinaPo.

Pillole di alimentazione

Il mais

Percorrendo strade e autostrade della pianura padana si vedono quasi unicamente coltivazioni di mais e, non essendo il mais come tale, parte preponderante nell'alimentazione italiana, ci si domanda a cosa possa servire. Una domanda volutamente ingenua, che ci porta a fare il punto della situazione: intanto il mais è il cereale più coltivato in Italia, soprattutto nel centro nord, e l'80-85% del raccolto è destinato alla produzione di mangimi per polli, suini e bovini, in forma di mais spezzato, sfarinati ed anche il trinciato ricavato dalla parte verde; intorno al 10% serve per trasformazioni industriali per usi alimentari, circa il 5% per consumo alimentare diretto, il 2-3% per imballaggi biodegradabili e biocarburanti (fonte Ministero delle Politiche Agricole). Se mangiassimo meno carne, uova e formaggi servirebbe coltivare meno mais o meglio, si potrebbero coltivare cereali più ricchi di proteine (grano, grano saraceno, orzo, farro) e legumi, per il consumo umano diretto, risparmiando così suolo, acqua, energia. Il mais infatti contiene una proporzione inferiore di proteine rispetto ai cereali sopra citati, e si presta meno efficacemente a sostituire la carne in abbinamento con fagioli, ceci o lenticchie. Al giorno d'oggi si mangia meno polenta: vanno sempre invece i pop corn, gli snack degli aperitivi (i triangolini di tortillas), il mais in scatola nelle insalate. In ogni caso il mais, in analogia con riso, miglio e grano saraceno, non contiene glutine ed è perciò un prezioso componente della dieta per chi è celiaco.

Interessanti, e segno dei tempi nell'era della globalizzazione, sono gli utilizzi in campo alimentare dei derivati del mais, ad esempio: olio di mais, corn-flakes per la colazione, sciroppo di glucosio-fruttosio, amido modificato come addensante. Gli addensanti in genere li troviamo in una gran quantità di prodotti alimentari elaborati, come budini e gelati, ed anche non alimen-

tari come nel settore cosmetico, farmaceutico e nell'industria della carta.

Il malto di mais può essere usato nella birra in parziale sostituzione del malto d'orzo.

L'olio di mais, così come gli altri oli di semi, è stato incessantemente pubblicizzato nel dopoguerra e spacciato per "più leggero" dell'olio di oliva: in realtà il contenuto di grassi è esattamente lo stesso, quello che cambia è il gusto e il prezzo. Anche la proporzione di grassi omega 3 è sostanzialmente simile tra oli di semi (fatta eccezione per l'olio di soia che ne ha di più) e olio di oliva.

Lo sciroppo di glucosio-fruttosio, ricavato dall'amido di mais, è onnipresente nelle bibite, più comodo dello zucchero da un punto di vista tecnologico ma più insidioso per la salute: rispetto al saccarosio contiene infatti una maggior proporzione di fruttosio che, non essendo soggetto a controllo da parte dell'insulina prodotta dal pancreas (infatti per un periodo si pensava che fosse adatto ai diabetici) non aumenta la glicemia ma induce più velocemente scompensi nel metabolismo dei grassi e dell'acido urico, con maggior rischio cardiovascolare e di steatosi epatica.

I fiocchi di mais (corn-flakes) possono anche andare bene a colazione, salvo che sono zuccherati e salati, poco nutrienti e poco sazianti; meglio i chicchi interi pressati e tostati (come i fiocchi di avena, o d'orzo o di grano) con latte o yogurt, anche vegetali, e semi oleosi.

Per quanto riguarda i biocarburanti, che si potrebbero ricavare da molti tipi di biomasse tra cui il mais, le analisi sui pro e contro portano a concludere che i biocarburanti, per quanto estratti da fonti rinnovabili, non sono una soluzione, o perlomeno non quella principale, né per soddisfare il fabbisogno energetico né per i cambiamenti climatici, e in più la loro produzione sottrarrebbe ingenti quantità di prodotti agricoli all'uso alimentare.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Progetti della Torino-Lione e Valutazione di Impatto Ambientale

La situazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione è in continua evoluzione, con cambiamenti di progetti, fra i quali quello recentissimo di portare lo smarino nella zona di Susa anziché nei luoghi precedentemente individuati.

In merito al Decreto Legge cosiddetto "Semplificazioni", che prevede il non assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale delle varianti di progetto delle Grandi Opere, Pro Natura Piemonte ha inviato prima della conversione in legge (avvenuta purtroppo giovedì 10 settembre) un documento per chiedere venga soggetta a Valutazione di Impatto Ambientale la predetta variante adottata per lo smarino che si produrrebbe qualora la galleria venga scavata, evento che per ora è ancora da definire.

Parco Michelotti: il parere degli ambientalisti

Le Associazioni Italia Nostra, Lipu, Pro Natura Torino e il Forum "Salviamo il paesaggio", hanno assunto una presa di posizione in merito ai previsti interventi progettati dal Comune di Torino per il Parco Michelotti, inviando una lettera alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio che aveva espresso parere negativo all'abbattimento di strutture fatiscenti e a nostro giudizio prive di valore architettonico. Piena concordanza esiste per il riutilizzo, già previsto, del cosiddetto "Rettillario". La lettera è stata inviata per conoscenza al Comune di Torino.

Abbiamo appreso attraverso l'articolo de "La Stampa" del 5 settembre scorso che codesta Soprintendenza ha espresso un diniego alla demolizione delle strutture residuali del vecchio Zoo al Parco Michelotti di Torino, legata agli interventi di riqualificazione e di riapertura al pubblico del Parco.

Mentre è noto che l'edificio Acquario-Rettillario dell'arch. Venturini costituisce un bene di valore documentario degno di rispetto, non oggetto di interventi di demolizione, ma di cui è previsto il recupero con una precisa destinazione, le altre strutture residuali del vecchio Zoo non hanno a nostro parere interesse dal punto di vista architettonico.

Si tratta di manufatti sedimentati nel tempo, realizzati in modo precario con materiali incoerenti e ormai totalmente fatiscenti, con rilevanti elementi di pericolosità ai fini della frequentazione pubblica; ai "residui" del vecchio Zoo si sono poi aggiunti vari interventi precari legati alle mostre di Experimenta fino ai primi anni Duemila e ad altre iniziative espositive, sportive e ludiche di carattere estemporaneo.

Su alcune di queste strutture, di cui è prevista la demolizione negli interventi di riapertura al pubblico da parte della Città, sono in effetti stati realizzati alcuni (pochi) Murales degni di interesse, in mezzo ai tanti graffiti deturpanti, e questi pochi Murales sono stati censiti e documentati, ipotizzando per alcuni di questi elementi di salvaguardia. Alleghiamo in materia l'opinione di un noto "street artist", Riccardo Lanfranco, in un articolo comparso su "La Stampa" lo scorso martedì 8 settembre.

Dal punto di vista architettonico queste strutture fatiscenti a nostro parere non rivestono elementi di interesse storico-documentario, ed anzi costituiscono una deturpazione fisica e visiva della fascia del parco rivolta alla sponda fluviale, bloccandone la visuale, e interrompono la prospettiva della storica alberata di platani risalente al XIX secolo che si protende fino a Sassi, e dei più recenti filari di Ginkgo Biloba.

Ci permettiamo anche di sottolineare che lo Zoo della Ditta Molinar fu soltanto una "parentesi" nella storia di questo parco, durata all'incirca 30 anni. Il parco preesisteva allo Zoo, fu salvaguardato fino agli anni '30 del Novecento dall'esistenza del canale Michelotti (realizzato dopo il 1816), e poi intensamente frequentato dal pubblico fino all'apertura dello Zoo alla metà degli anni Cinquanta: lo zoo venne chiuso poi per decisione dell'Amministrazione Comunale a seguito di una forte pressione dell'opinione pubblica che lo identificava sempre più come luogo di sofferenza. Negli anni successivi fu chiara la scelta della Città sancita dal Consiglio Comunale di riaprire il parco al pubblico, pur tra alcune incertezze e ritardi, fino alle decisioni attuali dell'Amministrazione Comunale, condivise in un

lungo processo partecipativo da cittadini e associazioni di tutela ambientale.

La riapertura al pubblico della parte Sud ha comportato anche il mantenimento di alcuni manufatti del vecchio Zoo che non avevano elementi di pericolosità, ma potevano essere riutilizzati a fini ludici.

Per contro nella parte oggetto degli interventi di demolizione non è attuabile il mantenimento di strutture che sono non solo insignificanti, ma costituiscono fattori di rischio e di degrado, oltre che incoerenti con un parco urbano che si affaccia sul Po con rilevanti presenze naturalistiche e avifaunistiche.

Non siamo certo noi a voler contestare le competenze di codesta Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici, ai sensi del D.M. dell'11.01.1950, decreto che purtroppo non fu fatto valere a suo tempo anche nel momento in cui fu costruito lo Zoo della ditta Molinar, trattandosi di manufatti "precari" e temporanei. Il D.M. è stato recepito dal recente Piano Paesaggistico Regionale, insieme con tutta la sponda destra del Po, e la Soprintendenza esercita pertanto la sua doverosa funzione di tutela.

Ci permettiamo tuttavia di esprimere la nostra preoccupazione in merito alla possibilità che l'interesse per alcuni di questi Murales, certo da documentare e in alcuni casi da ricollocare, costituisca un ulteriore elemento di rinvio dell'apertura alla fruizione pubblica di questo importante parco urbano del quale i cittadini attendono la riqualificazione ormai da più di 35 anni. Auspichiamo quindi un dialogo costruttivo tra codesta Soprintendenza e l'Amministrazione Comunale, che pervenga a un piano condiviso di recupero del Parco Michelotti, in tempi ragionevoli.

Augurandoci un cortese cenno di riscontro, saremmo anche lieti di poter avere un incontro costruttivo con i vostri Uffici, e inviamo i nostri migliori saluti.

Percorso Superga-Crea

La Città Metropolitana di Torino ha compiuto un importante atto per giungere alla realizzazione del percorso escursionistico Superga, Vezzolano, Crea, che in realtà può anche costituire il più lungo itinerario dal Parco delle Vallere (Moncalieri) al Santuario di Crea nel Casalese.

E' stato infatti predisposto un protocollo d'intesa per la valorizzazione di tale itinerario, ai sensi della legge regionale n. 12/2012. La procedura è iniziata nel 2019 con l'obiettivo di valorizzare a scopo turistico i territori interessati e ora si giunge al passaggio istituzionale più importante, consistente nell'approvazione da parte di tutti i soggetti aderenti di un protocollo d'intesa e della proposta di registrazione da trasmettere alla regione Piemonte.

Infatti, ai fini della registrazione e della valorizzazione degli itinerari escursionistici deve essere stipulato un accordo fra i Comuni interessati, che prevede specifici impegni a carico degli Enti aderenti all'accordo e l'individuazione di un soggetto capofila proponente la registrazione alla Regione Piemonte.

Nel 2019 si sono svolte consultazioni con i Comuni attraversati su base provinciale in collaborazione con le Province di Asti e Alessandria; successivamente il progetto di tracciato è stato verificato dai Comuni e, ove richiesto, modificato. Ora tutti gli Enti interessati dovranno fare gli atti deliberativi di approvazione.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Il rinvio a causa dell'emergenza sanitaria dell'annuale Assemblea ordinaria, già convocata per il 21 marzo 2020, può usufruire del termine di scadenza del 31 ottobre 2020 fissato dal Decreto del Presidente del Consiglio. Purtroppo la chiusura di tutte le sale dell'Educatore della Provvidenza ci ha impedito di riconvocare l'Assemblea e se non ci saranno mutamenti della situazione attuale l'Educatore ha riaperto dal 14 settembre, ma con dimezzamento dei posti disponibili nelle sale. La Sala Biblioteca, che utilizziamo normalmente, ha 90 posti, quindi si potrà consentire l'accesso di 45 persone.

Pertanto l'Assemblea annuale ordinaria è convocata sabato 24 ottobre, ore 16, nella Sala Biblioteca dell'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino.

Ordine del giorno.

- Relazione sull'attività sociale 2019.
- Esame del bilancio al 31/12/2019.
- Ratifica della decisione del Consiglio direttivo di proroga al 31 dicembre 2020 degli attuali componenti.

Nota. La relazione e il bilancio sono stati inviati a tutti i soci che hanno la posta elettronica in tempo utile per chiedere eventuali chiarimenti e per esprimere l'approvazione (o non approvazione) a mezzo posta elettronica. Copie della relazione e del bilancio sono disponibili in sede per coloro che non hanno la posta elettronica. Poiché nella sala potranno accedere solo 45 persone, chi intende partecipare è pregato di comunicarlo alla segreteria (via Pastrengo 13, tel. 011.5096618). Ogni socio partecipante può avere al massimo 3 deleghe.

Seguirà la proiezione di diapositive di Pietro Gallo relative al recente **Viaggio di Pro Natura Torino nelle Marche**.

Il nostro ecosistema Terra ci insegna molto

C'erano squali, delfini, tartarughe e tanto mare in Monferrato: parte seconda.

...Ma è ora di riposarsi un pochino, dato che un po' di "brodino delizia" l'abbiamo già divorato muovendoci in continuazione. Ci vorremmo piazzare nel solito antro riparato con le gorgonie a fare ombra ma vediamo, con un po' di preoccupazione, che c'è qualcosa che si muove vorticosamente. D'istinto Loar e Deer si stringono vicino a me e, muovendoci pianissimo, ci avviciniamo.

La scena è spaventosa e, sinceramente, ci preoccupa. Il nostro vecchio e caro amico delfino Jax si è abbandonato completamente a due Sharky, i veloci squali che infestano tutto il nostro tratto di mare. Deer è atterrito e si è nascosta dietro la coda, Loar è curioso...ma si guarda bene dall'avanzare verso il punto di attacco. Anche se, per la verità, non si tratta di un'imboscata, di una battuta di pesca organizzata come a volte fanno gli Sharky, semplicemente Jax si è lasciato andare a fondo e, a metà della corsa, ha incontrato gli "spazzini dentoni", come li chiama nonna Akur. Per lei non esistono specie viventi buone o cattive, siano essi pesci o mammiferi o coralli o spugne o granchi o oloturie. "Tutte le specie hanno un loro posto, una loro utilità e devono essere rispettate". Sta nel ciclo della vita che alcuni si specializzino nella pulizia delle acque e dei fondali da ciò che resta di altri pesci o mammiferi. Anche se, come nel caso di Jax, sono esseri a cui siamo stati affezionati. Il suo stesso non movimento, il lasciarsi andare a fondo, il muso tranquillo e non segnato dalla paura o dal dolore, ce lo fanno capire. E' giunta la sua ora...ed è giusto così.

Lola Shark e Betty Shark non fanno che eseguire ciò che il loro istinto suggerisce. E poi... via. Ciò che resta di Jax va a fondo e nel giro di pochi giri di conchiglia gialla del cielo sarà invisibile. Del rapido pasto dello squalo non resta che qualche briciola e qualche frammento sfilacciato, ben presto preda dei soliti furbi. Quelli che non vedi mai e, invece, ti compaiono all'improvviso. Sono grossi come una pinna, cangianti, argentei e con sfumature azzurrine. Veramente uno spettacolo, specialmente quando sono in branchi. Ma si fanno i fatti loro, prendono un po' qui e un po' là e poi se ne vanno. Loar vorrebbe inseguirli ma sono troppo veloci, anche se (senza accorgersene) torna in superficie.

Era dal cielo stellato precedente che non si usciva alla brezza. Non è acqua fresca, quella di fiume, quella che ti fa il solletico, la "brezza" è magica, ti accarezza e ti asciuga, ti fa sentire strana...e devi subito tornare sotto il pelo dell'acqua. Magari sbirciando un po'. Deer e Loar amano particolarmente questo momento in superficie, si vedono i gabbiani volare, le folaghe, i piccoli e i grossi tronchi pieni di ostriche, qualche volta con i granchi sempre in cerca di cibo. Uno spettacolo.

Sale, sale fino alle fumarole grigie, uguali a quelle che chiamano "il sospiro del dio Balena", giù in fondo al mare. Bene. Ci siamo rilassati...forse troppo. Loar si era di nuovo allontanato e si era inabissato seguendo chissà che... Ci proiettiamo immediatamente alla sua ricerca e lo vediamo vicino ad una roccia. Ha inseguito Octo fino alla sua tana. Octo è un amico ma, per sicurezza si è subito mimetizzato.

Era però molto più grosso dell'ultima volta che lo incontrammo. Ora le sue parti basse si nascondevano a fatica, debordando sulla sabbia in parallelo con le Posidonie. Loar si avvicinò quanto poté ma non riuscì a riconoscerlo. L'occhio di Octo, però, era molto vigile e, incurante del balenottero buttò fuori uno sbuffo pieno di liquido nero e, nello stesso tempo, con la punta del tentacolo indicò poco più su a destra...

Era Shelly Shark, lo squalo che annusava e cercava di percepire le minime vibrazioni. Era in caccia. Continuava a girare in cerchio e avrebbe voluto mettere qualcosa sotto i dentoni aguzzi... Ma non era giornata. Oltre tutto si era accorto che una nuova massa scura si stava avvicinando, per cui scomparve con un rapido gioco combinato di pinne e coda. E...inaspettatamente comparve Joyce, la grande balena maschio che ritornava dopo un giro completo dall'altra parte del mare, quella verso le spiagge grigie e le acque fredde del sud. Si avvicinarono e per un momento furono una cosa sola. Improvvisamente la corrente diventò più calda e cominciarono a piovere grandi pietroni. Il peggio fu quando il "sospiro del dio Balena" divenne sempre più forte, un rantolo continuo, misto a sibili e scoppi.

Il mare aperto era l'unico posto sicuro a disposizione, ma si mossero troppo tardi. Tersil fu colpita in più punti da una pioggia di rocce incandescenti e, per non far arrivare la colata sui due piccoli, si fermò immobile. Incurante delle ferite, dei tagli, delle vere e proprie perforazioni che la stavano attraversando. Si mosse ancora un poco verso Joyce, emise tre sibili acuti molto modulati e morì. Non riuscì nemmeno a salutare come si deve Deer e Loar, perché i fatti si svolsero in estrema velocità e totalmente inattesi. Joyce aveva capito il significato dei fischi e si allontanò il più possibile con i due balenotteri. Tersil si lasciò rotolare lungo la scarpata... fino all'ammasso di pesci,

alcuni grossissimi, che già si trovavano sul fondo. Morirono tutti per asfissia o per essere stati troppo vicini alle fumarole. Tutto era ricoperto da uno strato uniforme e profondo di detriti. E sotto, in più livelli, giacevano pesci sciabola, centinaia di "mauruli", pesci palla, merluzzi e sardine. Un mondo ben diverso da quello pieno di vita a cui era abituata Tersil. Ma era venuta la sua ora. E, con un sorriso, salutò il mondo sommerso.

Su cosa si basa la ricostruzione....

Uno dei più importanti ritrovamenti di cetacei fossili in Piemonte è la balena che fu scoperta, casualmente, nell'autunno del 1993 dai lavori di sistemazione di una strada che portava in una vigna nei pressi di San Marzanotto, frazione poco a sud di Asti. Il cetaceo fu chiamato "Tersilla" in onore della proprietaria del terreno nel quale fu scoperto (Tersilla Argenta). Lo stato di conservazione dello scheletro fossile ritrovato (di circa 6-7 metri di lunghezza) è ottimo. L'esemplare conserva quasi tutto il cranio e una buona parte della regione cervico-toracica. I resti ossei risalgono all'età pliocenica (5,4-2,6 milioni di anni fa). Tra i resti ossei del cetaceo furono ritrovati molti denti di squalo (probabilmente alcuni di questi squali banchettarono con la sua carcassa) e svariate conchiglie fossili.

Piero Damarco, paleontologo dell'Ente Parco Paleontologico Astigiano, definì questo ritrovamento "uno dei più significativi degli ultimi 50 anni in Italia". Infatti, recenti studi approfonditi (anche attraverso TAC) hanno confermato che, per le caratteristiche morfologiche, questo esemplare costituisce un genere e una specie nuova, perciò unico al mondo.

I resti della "Tersilla" insieme a molti altri reperti sia di cetacei, sia di svariati invertebrati che compongono i classici fossili astigiani, possono essere ammirati nel Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano, presso il "Palazzo del Michelerio", in centro ad Asti (Corso Vittorio Aferi 381)

Pier Luigi Cavalchini

Camminate sui sentieri collinari

A seguito dell'emergenza sanitaria varie camminate sono state annullate o spostate. Pertanto chi intende partecipare alle passeggiate programmate è pregato di informarsi prima al telefono degli organizzatori.

Domenica 18 ottobre: "Camminata tra prati e boschi sciolzesi" organizzata dalla Pro Loco di Sciolze. Passeggiata ad anello di 16 km con ritrovo presso il polo educativo di Sciolze alle ore 9,30 e partenza alle ore 10. Pranzo al sacco. In caso di pioggia la camminata sarà annullata. Quota di partecipazione: 2 euro. Informazioni: Michela 340.9609920, Gianni 339.5457013.

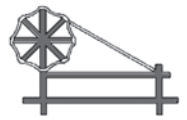
Domenica 18 ottobre: "I Sensi in Cammino d'Autunno: La Gratitudine". Passeggiata tra Pino Torinese, Valle Ceppi e Chieri. Ritrovo alle 10 al parcheggio di via Valle Miglioretti 28 (adiacente alla Piscina Moby Dick) di Pino Torinese. Totale circa 6 km andata e ritorno. Massimo di 30 partecipanti. Contributo di partecipazione 25 euro alla partenza, pranzo incluso. Bambini: 20 euro, gratis al di sotto di 8 anni. La passeggiata sarà condotta da: Liana Vella (formatrice di arti antropologiche) ed Ellie Besana (terapeuta). Iscrizioni entro venerdì 16 ottobre: 340.7764060, 340.7108799.

Sabato 7 novembre: "Camminata autun-

nale sulla collina morenica". Trekking Italia propone un percorso ad anello alla scoperta dei massi erratici. Ritrovo ore 9,15 al piazzale del Castello di Rivoli. Partenza ore 9,30. Quota di partecipazione 3 euro. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12,30 di giovedì 5, lasciando i propri dati compreso codice fiscale per copertura assicurativa. Informazioni 011.3248265.

Sabato 14 novembre: "Quattro Passi" dall'Ospedale Molinette a Moncalieri, con Pro Natura Torino. Ritrovo alle ore 14,30 al Ponte Balbis, lato Ospedale. Passeggiata di circa 2,30 ore circa sulla sponda del Po, per il Parco delle Vallere fino al ponte di Moncalieri. Contributo di partecipazione 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 12 novembre: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Mercoledì 18 novembre: "Criminali e dolci colline". Camminata sui sentieri di Mombello. Ritrovo ore 8,30 presso la sede CAI di Moncalieri in piazza Marconi 1, Testona. Partecipazione: 2 euro per i soci CAI, 11 euro per i non soci (per l'assicurazione). Prenotazione (entro il lunedì precedente): CAI Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.



Distanziamoci dalla guerra!

Ricordiamo a tutti che oltre al distanziamento fisico e uso di mascherina previste per decreto dal governo, per proteggerci dal Covid 19, occorre ribadire che il distanziamento che ci protegge tutti è quello dalla guerra e dalla sua preparazione.

Ribadiamo con forza la nostra opposizione alle spese militari e chiediamo a gran voce che l'Italia firmi il trattato O.N.U. per la messa al bando delle armi nucleari e prenda le distanze da tutto ciò che produce morte. Ne va della salute di tutti!

Svetlana Tikhonovskaya: leader riluttante, misurata, nonviolenta

Il cuore, la pace, la forza. Sono i simboli scelti dall'opposizione bielorusa guidata da tre donne: la candidata Svetlana Tikhonovskaya, 38 anni, moglie dell'oppositore Serghiei Tikhonovsky detenuto per il suo impegno politico, Veronika Tsepikalo, moglie dell'oppositore Valery Tsepikalo, e Maria Kolesnikova, responsabile della campagna elettorale di Viktor Babaryko.

Ripercolto alcuni passaggi di questa storia per ciò che di bello può dirci, mentre si sovrappongono le notizie sulle violenze governative e l'arresto o l'espulsione dei giornalisti che potrebbero documentarle.

Dopo l'arresto del marito Svetlana Tikhonovskaya raccoglie le firme per presentarsi alle presidenziali e viene ammessa come candidata. A suo avviso il governo è sicuro che nessuno la prenderà sul serio. Invece il suo volto e quello delle compagne diventano il simbolo della volontà di cambiamento di una parte del popolo bieloruso, e oltre 60mila persone si raccolgono nel Parco dell'Amicizia dei popoli, a Minsk, nella manifestazione politica nazionale più partecipata delle ultime decadi.

Seguono le elezioni, la vittoria schiacciante di Lukashenko (oltre l'80% dei voti, benché un sondaggio di pochi giorni prima prevedesse il 3%), l'accusa di brogli da parte della Tikhonovskaya che presenta regolare ricorso, la sua uscita dal paese per raggiungere i figli in Lituania, la disponibilità dichiarata all'Europa e agli Stati Uniti ad assumere un ruolo di guida nazionale, in via temporanea, per favorire una transizione pacifica nel paese, dove nel frattempo si succedono grandi manifestazioni di protesta con migliaia di arresti, e con partecipanti uccisi o feriti dalla violenza della polizia. Mi attrae l'imprevedibilità di questa storia. Il presidente Lukashenko aveva affermato, durante la campagna elettorale: "la nostra Costituzione non è fatta per una donna. E la nostra società non è matura per votare una donna. Perché secondo la nostra Costituzione il presidente ha un forte potere, e solo un uomo può averlo".

Da una posizione così granitica traspare sia una precisa lettura del maschile e del femminile, sia una concezione del potere molto chiara che l'opposizione sta cercando di decostruire. La differenza portata da Svetlana è palese in ogni comunicazione che ci è stata tradotta.

Tratto da un articolo di Elena Buccoliero pubblicato su "Azionenonviolenta.it"

2 ottobre: giornata internazionale della nonviolenza

Nel 2007 le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2 ottobre, giorno della nascita di Gandhi, Giornata internazionale per la nonviolenza. La risoluzione è stata approvata dai 192 paesi membri dell'Assemblea Generale dell'Onu su proposta del governo indiano.

Il 2 ottobre, hanno affermato in un comunicato le Nazioni Unite, tutti gli stati membri dovranno osservare la Giornata della nonviolenza attraverso varie iniziative pubbliche. Il messaggio di pace, tolleranza e fratellanza universale di Mahatma (che in sanscrito significa "grande anima") Gandhi dovrà essere diffuso soprattutto fra le nuove generazioni, promuovendo a tal fine campagne di sensibilizzazione nelle scuole.

E proprio dalle scuole, che hanno appena riaperto le porte di ingresso, il MIR vuole ripartire ora per promuovere il rifiuto della violenza e del militarismo, lanciando, in collaborazione con Pax Christi e SOS Diritti, la **Campagna nazionale "Scuole smilitarizzate", per una scuola che ripudia la guerra ed educa alla pace e alla nonviolenza.**

Per maggiori informazioni segreteria@miritalia.org

E' nata Rete Italiana Pace e disarmo

A inizio anno è stata convenuta, in una riunione con tutti gli aderenti, la costituzione di una realtà unica con la convergenza di Rete Italiana Disarmo (RID) e Rete di Pace (RdP) in un nuovo soggetto unitario, affidando ad un gruppo di rappresentanti delle varie organizzazioni membri il compito di preparare l'avvio di questa esperienza.

Il **21 settembre 2020**, Giornata Internazionale della Pace voluta dall'ONU, è stata pubblicamente comunicata la nascita formale della nuova "Rete Italiana Pace e Disarmo".

Sia il MIR che il Movimento Nonviolento, già membri delle due Reti, hanno contribuito al percorso di convergenza e partecipano attivamente all'interno della nuova nascente Rete.

Premio nazionale "Nonviolenza"

A cura dell'Associazione Cultura della Pace e del Comune di Sansepolcro.

Il Comitato Scientifico dell'Associazione Cultura della Pace, composto da Mao Valpiana, Presidente del Movimento Nonviolento, Luigina Di Liegro, Segretaria della Fondazione Internazionale "Don Luigi Di Liegro", David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo e Don Achille Rossi, filosofo e teologo, insieme ai componenti dell'Associazione hanno ritenuto, di riconoscere per quest'anno, l'onorificenza a due realtà: **Sergio Bassoli** e **Francesco Vignarca**, responsabili di Rete della Pace e Rete Italiana per il Disarmo che si riuniranno in un'unica rete. L'altra realtà che sarà premiata è Rondine, Cittadella della Pace, esperienza pluriennale di ricomposizione dei conflitti attraverso la conoscenza reciproca di persone che hanno vissuto e vivono la realtà del conflitto stesso.

Il Comune di Sansepolcro e l'Associazione Cultura della Pace comunicano che Mauro Biani, vignettista e Premio Nazionale "Nonviolenza" nel 2012, ha fatto omaggio alla città di una sua opera. E' una grande soddisfazione vedere la città di Sansepolcro punto di riferimento della riflessione riguardante la cultura della pace.

La nostra estate mancata

Riflessione a cura di Piercarlo Racca.

In questo periodo tiravamo le somme di uno dei maggiori impegni che ci coinvolgevano in estate: i nostri campi estivi. Quest'anno non abbiamo potuto svolgerli. I nostri campi estivi coinvolgevano oltre cento persone, coinvolgevano comunità a noi vicine, coinvolgevano ragazzi, adulti, famiglie.

Non solo ci è mancata questa iniziativa che portavamo avanti da oltre 30 anni, la pandemia ci ha bloccato tante altre iniziative che ci vedevano in piazza con le bandiere arcobaleno a chiedere di sospendere l'acquisto degli F 35 o che ci vedevano in piazza e per le strade a volantinare e chiedere che l'Italia aderisca al trattato per la messa al bando delle armi nucleari.

Io personalmente mi sono trovato incapace a trasmettere il mio impegno politico, le conferenze on-line non mi attraggono.

Noi in questo periodo riuscivamo a riempire questa pagina con iniziative, appuntamenti, resoconti ecc.; oggi invece ci troviamo a pubblicare comunicati, richiami, prese di posizione...

Comunque, non rassegniamoci e guardiamo avanti.

...accadeva a ottobre

1 ottobre 1946: il tribunale di Norimberga condanna i gerarchi nazisti.

2 ottobre 1869: nasce Mohandas Karamchand Gandhi a Portandar, in India.

4 ottobre 1226: muore San Francesco d'Assisi.

7 ottobre 1931: nasce Desmond Tutu, leader della lotta anti-apartheid in Sud Africa, promotore con Nelson Mandela del processo di riconciliazione nazionale e premio Nobel per la pace 1984.

7 ottobre 2001: ha inizio la guerra degli Stati Uniti e degli alleati contro l'Afganistan.

12 ottobre 1492: Cristoforo Colombo sbarca nel "Nuovo Mondo", comincia la conquista delle Americhe e lo sterminio e discriminazione degli abitanti autoctoni.

16 ottobre 1943: rastrellamento nazista del Ghetto di Roma.

19 ottobre 1968: muore a Perugia Aldo Capitini, fondatore del Movimento Nonviolento.

19 ottobre 2017: muore a Firenze Alberto L'Abate, grande riferimento della nonviolenza.

21 ottobre 1945: le donne votano per la prima volta in Francia.

24 ottobre 1945: nasce l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Inizia la settimana mondiale per il disarmo.

28 ottobre 1922: marcia su Roma, inizia ventennio di dittatura fascista.

30 ottobre 1971: a Roma marcia internazionale per gli obiettori di coscienza.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Settimana Bianca a Canazei: si terrà dal 6 al 13 febbraio 2021 nella località del Trentino (m 1445) in Val di Fassa, con possibilità di praticare sci da fondo e da discesa, passeggiate con le ciaspole o a piedi. Per informazioni: Piero Gallo 336.545611. Le iscrizioni si terranno presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, venerdì 16 ottobre alle ore 15.

Domenica 25 ottobre 2020: "Polentata a Ceresole Reale". Al mattino il panoramico giro del lago a piedi, di circa 9 km, al cospetto delle Levanne, poi verso le 13 la consueta polentata al Ristorante Genzianella di Ceresole.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

PRO NATURA A RIVOLI

Si è costituito a Rivoli il Gruppo di Pro Natura, che si prefigge di operare per la tutela dell'ampio territorio da Rivoli ad Avigliana, caratterizzato dalla Collina morenica ricca di massi erratici e percorsi naturalistici.

Portavoce del Gruppo è Alessandra Garro, che cura anche la pagina facebook e la posta elettronica "pronaturarivoli@gmail.com". Tra le prime iniziative attuate segnaliamo due incontri sulla tematica TAV. Il 10 settembre il prof. Alberto Poggio del Politecnico di Torino ha parlato su "TAV Torino-Lione: a che punto siamo?", mentre il 17 settembre il prof. Angelo Tartaglia, già docente del Politecnico e componente del Comitato tecnico scientifico di Pro Natura Torino ha affrontato il tema "Emergenza sanitaria, climatica, economica... tra il dire e il fare".

RESTAURI A VEZZOLANO

L'associazione culturale "La Cabalesta", di Castelnuovo Don Bosco, è particolarmente attiva nel recupero e nella valorizzazione dell'abbazia di Santa Maria di Vezzolano, peraltro punto di riferimento per diverse panoramiche escursioni.

In attesa di poter programmare gli interventi sull'altare di San Maurizio, nella cappella a destra dell'ingresso, si è deciso di iniziare il restauro di due tavole lignee che si pensavano disperse, dipinte da entrambi i lati e di grande pregio, attribuibili ad **Antoine de Lonhy** (o alla sua scuola), nella seconda metà del XV secolo, probabilmente realizzate come **ante a protezione dell'altare**.

Il recupero di fondi precedentemente raccolti consente il restauro per ora di una sola facciata e, con l'occasione del presepe, si è pensato di iniziare con l'immagine della Natività.

Si comunicherà quanto si sarà concordato in proposito con la **Direzione Generale Musei del Piemonte** e le modalità, per chi lo volesse, per contribuire al recupero dell'opera.

ATTIVITA' DELL'ATA

Purtroppo l'emergenza sanitaria che tutti conosciamo ha limitato le attività dell'ATA (Associazione Tutela Ambiente, federata di Pro Natura Piemonte, che opera nella zona nord dell'area metropolitana torinese e ha sede a Ciriè, Via Triveri, 4.

Assemblea ordinaria dell'ATA

Come avvenuto per Associazioni e Enti, l'annuale Assemblea ordinaria dei soci dell'ATA è stata spostata all'autunno, causa l'impossibilità, per ragioni sanitarie, di fare riunioni con numerose persone.

E' convocata **sabato 10 ottobre 2020, alle ore 14,30**, nel Salone multimediale sito nel parcheggio della COOP a Ciriè, con il seguente ordine del giorno:

- Elezione del Presidente dell'Assemblea e apertura dei lavori.
- Relazione del presidente Alfredo Gamba.
- Rendiconto finanziario a cura del tesoriere Anna Vottero.
- Apertura del dibattito.
- Programma Corsi e attività per il 2021.
- Varie e eventuali.
- Seguirà l'elezione degli organismi statutari.

Si raccomanda ai partecipanti il rispetto delle norme in vigore sul Covid 19. A questo scopo rientra la scelta di svolgere l'Assemblea in un luogo ampio, tale da permettere di rispettare le distanze di sicurezza. A questo proposito si ringrazia il Comune di Ciriè per avere richiesto la sala e la COOP per averla celermente concessa.

Infatti alcuni Corsi non sono stati effettuati e ora c'è una ripresa. Ricordiamo il Corso sul "Frutteto Biologico" a cura di Riccardo Mellano iniziato il 23 settembre con termine il 2 dicembre, si tiene a Rivarossa, basato su 11 lezioni teoriche e 3 uscite pratiche. Per informazioni: Riccardo Mellano 011.215272 - 346.2190442 e Silvia Scabini 011.9888429 - 331.8685190. Il corso "Dal fiore al miele" è programmato nei giorni 1, 8, 15, 22 ottobre e si tiene nel Salone Parrocchiale di Varisella con inizio alle 20,30. Informazioni: Loris Colombati 348.3771440; Michele D'Elia 331.6001195.

NATO IL PORTALE CORONA VERDE

Grazie al Bando Periferie e al progetto "https://piemonte.us8.list-manage.com/track/click?u=fb1d478fc82952fd670fa5a97&id=93900edabd&e=00fb180014" _blank" Top Metro della Città metropolitana di Torino, è nato il nuovo portale dedicato a "Corona Verde": www.coronaverde.it

Il sito illustra in una nuova veste grafica i contenuti essenziali del progetto, ripercorrendone, attraverso immagini e video, le tappe più importanti della sua lunga storia, ma soprattutto raccontando quanto di nuovo resta ancora da fare per arrivare a costruire la grande infrastruttura verde del territorio metropolitano torinese.

Si può visitare il sito e scoprire molte informazioni su Green Economy e Green Education" e su come "Corona Verde" sta lavorando per promuovere un nuovo modo di vivere il territorio, studiando e lavorando in modo più attento all'ambiente.

PRO NATURA PIEMONTE

Come previsto dallo Statuto erano stati convocati per sabato 4 aprile 2020 il Consiglio e l'Assemblea annuale di Pro Natura Piemonte, poi l'emergenza sanitaria ci ha costretti a bloccare tutto.

Pertanto, usufruendo della proroga al 31 ottobre 2020 conseguente al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si è svolta eccezionalmente l'Assemblea in

posta elettronica con il seguente ordine del giorno:

- Relazione sintetica, per punti, delle principali iniziative seguite nell'anno 2019.
- Bilancio al 31 dicembre 2019.

In merito al rinnovo del Consiglio direttivo, scaduto il 31 dicembre 2019, si è deciso di prorogare la scadenza dell'attuale Consiglio al 31 dicembre 2020, con l'augurio che la situazione sanitaria migliori e si possa fare regolarmente l'Assemblea nel 2021.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati approvati all'unanimità.

CENTRO GRANDI CARNIVORI

Il Centro Grandi Carnivori, istituito presso l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, in collaborazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, costituisce il riferimento regionale per coordinare le ricerche sul lupo. La presenza del lupo è documentata sul territorio regionale da circa 30 anni e sin da quel periodo la Regione si è attivata per il monitoraggio della popolazione di questa specie protetta. Importante è il supporto fornito agli allevatori nella prevenzione e nel risarcimento dei danni al bestiame nelle zone di presenza del predatore, oltre a una corretta e tempestiva comunicazione dedicata alle parti coinvolte e rivolta pure ai cittadini in generale.

Info: info@centrograndicarnivori.it

Per Cascina Bert

Le normative legate all'emergenza sanitaria hanno reso necessario l'acquisto di disinfettanti e dispositivi medici per la sicurezza ed il ricorso ad una ditta specializzata per la disinfezione generale dei locali di Cascina Bert, con un conseguente aumento delle spese di gestione a fronte di una minore richiesta di utilizzo per feste private. Ringraziamo perciò soci e amici per i preziosi contributi: Campassi Paola, € 1000,00; N.N. € 50,00; Giannone Running, € 300,00.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)